

1. Per la festa di san Giuseppe del 2021, Papa Francesco, a cinque anni dalla promulgazione dell'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*, ha indetto l'anno di *Amoris laetitia* con l'intento di fare una prima verifica sulla recezione del documento sinodale che aveva come tema il matrimonio e la famiglia.
2. Papa Francesco fece molto scalpore quando, durante il volo da Santiago del Cile a Iquique, unì in matrimonio uno steward e una hostess cileni, i quali convivevano già da tempo con due figli ed erano già sposati civilmente. Quando il Pontefice chiese loro perché non si fossero sposati con matrimonio religioso, i due spiegarono che è stato per via del crollo della chiesa a causa del terremoto del 2010. A quel punto, la decisione del Pontefice di celebrare per loro il rito: il Papa fece tutte le domande riguardanti le loro convinzioni sul valore del matrimonio e dell'unione di coppia e come testimoni furono rapidamente reclutati due persone lì presenti.
3. Certamente, il matrimonio celebrato dal Papa è stato un caso singolo e particolare. Tuttavia la carità pastorale del Pontefice può aiutarci a promuovere un'autentica conversione pastorale, tanto auspicata nei suoi diversi interventi e capace di affrontare, con uno sguardo diverso e fiducioso, il complesso fenomeno delle convivenze o dei matrimoni solo civili, offrendo nuove e particolari possibilità pastorali, anche "azzardate", come quella del Pontefice.
4. Nel cuore di tanti conviventi e di color che hanno celebrato un matrimonio solo civile, spesso vi è il desiderio di celebrare un matrimonio religioso, ma vi sono alcuni impedimenti di natura morale e sociale che creano ostacoli. Dobbiamo far sentire la vicinanza della Chiesa che accompagna la coppia nel loro discernimento, affinché nei futuri sposi cristiani vi sia quella maturità umana, sostenuta dalla grazia di Dio, che li sostenga durante la vita coniugale (cf. *Amoris laetitia* n. 294).
5. Ogni azione pastorale consiste nella rimozione di tutti quegli "impedimenti" di natura sociale e morale che inducono molti a scegliere la convivenza *more uxorio*, come "tappa irrinunciabile" prima di accedere al matrimonio cristiano.
6. È inevitabile che in un contesto pratico ed immanentistico, nonché secolarizzato come il nostro si dia molta importanza alla capacità di ciascuno di "provare" il rapporto affettivo sulla sola dimensione esperienziale, la convivenza appunto. All'interno di queste motivazioni fa fatica ad emergere il concetto religioso di matrimonio, come vocazione e di grazia sacramentale, come aiuto alla coppia.
7. Tuttavia "non è raro trovare unioni di fatto in cui sia espressa, fin dall'inizio, un volontà di convivenza, in principio autentica, in cui i conviventi si considerano uniti come se fossero marito e moglie, e si sforzano di assolvere obblighi simili a quelli del matrimonio" PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, Documento *Uno dei fenomeni*, 26 luglio 2000). Occorre cogliere ciò che c'è di buono in queste realtà e vederle come un'opportunità (*Amoris laetitia* n. 293).
8. Già da diverso tempo alcuni fedeli, esprimono il desiderio di celebrare il loro matrimonio nei luoghi di culto, come le Chiese ed i Santuari, con modalità sobrie e semplici, soprattutto da parte di chi ha celebrato un matrimonio solo civile oppure convive da molto tempo. Queste celebrazioni avvengono alla presenza di poche persone, a volte solo con i testimoni e al di fuori delle Messe di orario.

9. Accanto alle celebrazioni dei matrimoni nei luoghi di culto, che restano comunque ordinarie e che dovrebbero sempre essere preferite, si vorrebbe aiutare altri a rimuovere alcuni impedimenti di tipo culturale e morale, proponendo loro un matrimonio religioso in un contesto familiare e semplice, non escluso anche quello domestico. Questa possibilità potrebbe favorire alcuni nella scelta delle nozze, soprattutto da parte di coloro che hanno difficoltà a celebrare “un tipo” di matrimonio imposto da certi modelli culturali e sociali.
10. Non si tratta di ritornare a celebrare matrimoni nella clandestinità, sempre stigmatizzati dalla Chiesa, né di trovare *location* spettacolari, anche nel contesto domestico, come oramai certi stereotipi culturali ci mostrano in modo diffuso attraverso i mezzi di comunicazione.
11. Questa proposta vuole mostrare una Chiesa che va incontro alle difficoltà personali dei suoi fedeli. D'altronde nel corso della storia il matrimonio è sempre stato accompagnato da riti religiosi, benedizioni e atti giuridici finalizzati ad assicurare tutt'al più la pubblicità del matrimonio. Tuttavia nessuno di questi atti è mai stato richiesto per la validità del vincolo, il quale rimane strettamente un atto consensuale, nel senso che il vincolo coniugale sorge solo dal consenso espresso dagli sposi, ministri del sacramento, che si indirizza verso un matrimonio come voluto da Dio creatore (cf. *Gaudium est spes* n. 48).
12. Con questa nota giuridico – pastorale, che si inserisce nell'anno di riflessione su *Amoris Laetitia*, è mio desiderio togliere, come accenna Papa Francesco poco sopra, ogni situazione morale e sociale che possa impedire ai conviventi o agli sposati civilmente, la celebrazione del matrimonio canonico.

Stante quanto detto sopra e letto il canone 1118 § 2 del CIC concedo a tutti i Parroci: la possibilità di poter assistere matrimoni canonici all'interno dei contesti domestici, purché:

- sussistano motivazioni pastorali come descritte nelle premesse;
- sia sempre e comunque anteposta alla celebrazione delle nozze un'adeguata preparazione;
- siano adempiute le prescrizioni richieste dalla normativa canonica per la verifica dello stato libero ecclesiastico e di ogni altre formalità richiesta dalle norme canoniche;
- sia fatta apposita domanda all'Ordinario del Luogo, tramite l'allegato A;
- sia osservata la normativa sulla forma canonica del matrimonio come prevista dal diritto e la possibilità comunque di poter celebrare il rito in un contesto dignitoso, scongiurando ogni occasione di scandalo.

La presente nota giuridico pastorale, sulla quale invoco la protezione della Beata Vergine Maria venerata in Montenero, sia inviata a tutti i parroci.

Dal Palazzo Vescovile, 18 giugno 2021

Il Cancelliere

Il Vescovo